

Una sapienza dall'alto

Gli evangelisti non si risparmiano nel farci toccare con mano quanto sia stato difficile per i dodici comprendere le parole di Gesù, il suo insegnamento e, soprattutto, il mistero della sua passione, morte e risurrezione. Pensiamo anche solo alla difficoltà di capire che cosa significasse "risorgere dai morti", comprendere e accogliere le esigenze del regno che annunciava, il rapporto paritario tra uomo e donna, la libertà nei confronti della legge, una fedeltà a Dio frutto di amore riconoscente e non di obbligo, una religiosità non celebrata in riti ma nella giustizia, quella sua compassione e fiducia anche verso i peccatori, il perdono da offrire senza limiti, il rifiuto totale della violenza e della vendetta...

Comprendiamo allora che la questione del "capire" non dipendeva né dal livello di istruzione dei dodici né dal loro grado di intelligenza! Gesù, infatti, usava un linguaggio chiaro e accompagnato spesso da esempi illuminanti. Non era dunque una questione di parole ma del contenuto del suo messaggio, di quella nuova visione dell'immagine di Dio, di quella consapevolezza che, nonostante lingua, cultura, razza... uomini e donne sono tutti fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre che ama senza fare preferenze, di un nuovo rapporto tra l'uomo e la donna alla luce del progetto iniziale... In altre parole, la vera difficoltà a comprendere era legata a questa nuova visione della vita, delle persone e degli avvenimenti ora letti, compresi e affrontati con la Sapienza di Dio. Una visione che chiedeva un cambio copernicano delle proprie idee, abitudini, stereotipi, odio sedimentato, preconcetti su Dio e sull'umanità.

E come hanno potuto i dodici entrare in questa nuova visione? Ecco la promessa di Gesù durante l'Ultima Cena con loro prima della sua passione: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (Gv 16,12-13).

In questo mese di maggio la Chiesa celebra nella solennità di Pentecoste il continuo realizzarsi nel tempo di questa promessa. A coloro che lo chiedono, il Signore vivo e risorto continua a donare il proprio Spirito, perché sia lui a farci leggere, comprendere e affrontare gli avvenimenti della nostra vita e di questo nostro tempo con la Sapienza che viene dall'alto, e che sola può condurci a costruire un mondo riconciliato, giusto e in pace.

